

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

4

OTTOBRE 2017

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

PRIME VITTORIE CONTRO I CRIMINI AMBIENTALI

8 COBAT PORTA IN SENATO
LA MOBILITÀ ELETTRICA

17 DA BARI A TRIESTE, TOUR
TRA LE ECCELLENZE ITALIANE

39 LE STELLE BLU
AL SALONE NAUTICO

EDITORIALE

2

Da Ottantadue a Tre?

REATI AMBIENTALI IN CALO, MA LA GUERRA È ANCORA LUNGA 3

Presentato il Rapporto Ecomafia di Legambiente. 25.889 i reati ambientali in Italia nel 2016, per la prima volta in calo: -7%. Aumentano gli arresti: +20%.



COBAT PORTA IN SENATO LA MOBILITÀ GREEN 8

Il presidente Giancarlo Morandi ha illustrato in Senato l'impegno del Consorzio per promuovere l'utilizzo delle auto elettriche.



DA BARI A TRIESTE, COBAT TRA LE ECCELLENZE ITALIANE 17

Prosegue il tour Panorama d'Italia. Dalla Puglia al Friuli, il Consorzio e i suoi Punti Cobat sono un esempio d'eccellenza imprenditoriale attenta all'ambiente.



CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI, LA GREEN ECONOMY DI TRIESTE 26

"Non bisogna aver paura dei rifiuti, essi sono una risorsa se opportunamente recuperati". Questo il messaggio di Elia e Lino Calcina del Punto Cobat di Trieste.



CON NICOLA VERONICO LA PUGLIA CREDE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE 30

Da oltre 40 anni rappresenta il presidio pugliese per l'economia circolare. L'azienda Nicola Veronico punta su ricerca, tecnologie green e innovazione.



DIFENDERE L'AMBIENTE NEL MERCATO GLOBALE 34

Ad Assisi il convegno nazionale A.N.CO. L'Associazione Concessionari Consorzi compie 35 anni e continua a lavorare per l'ambiente anche nel mercato globale.



LE PILE PORTATILI SALGONO IN CATTEDRA 36

Ha preso il via "Una Pila alla Volta", contest nazionale per la corretta gestione degli accumulatori portatili, rivolto a migliaia di giovani alunni.



LIBRI SCELTI

38

Alla scoperta della green society

COBAT INFORMA

39

"Tutto esiste in termini di relazione, di interdipendenza. Non si può trovare nulla che esista in sé e per sé. Quindi è impossibile concepire il proprio interesse indipendentemente da quello degli altri".

Tenzin Gyatso XIV Dalai Lama

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Extra Comunicazione

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Foto e illustrazioni:

Archivio Anco

Archivio Cobat

Archivio Calcina Iniziative Ambientali

Archivio Nicola Veronico

Extra Comunicazione

Emanuela Fagioli

Fotolia

L'Osservatore Romano

Wikimedia

Wikipedia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC® che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa proveniente da foreste gestite secondo i criteri Eco-responsabili.



Da Ottantadue a Tre?



QUANTE VOLTE I NOSTRI LETTORI

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

si sono domandati come mai il titolo di questo periodico è "OTTANTADUE"?

Cobat deve la sua esistenza ad una legge del 1988: come mai allora il titolo non è "Ottantotto"?

Cobat è nato per risolvere il problema della dispersione dei rottami di piombo e delle batterie esauste al piombo, raccogliendole su tutto il territorio nazionale e trasformando i rottami in nuovo piombo da impiegare nelle industrie italiane.

È sembrato così logico chiamare questo periodico con un riferimento diretto al metallo che tanto impegnava il consorzio: e così il numero atomico del piombo è assurto ai fasti di un titolo!

Ed ora però ci stiamo domandando se con un criterio analogo tra qualche tempo dovremo chiamarci "TRE" (numero atomico del Litio).

Ma tra quanto le batterie al Litio saranno più

numerose di quelle al piombo? E l'Italia è pronta ad affrontare questa transizione?

Non bisogna credere che solo le auto a propulsione elettrica porteranno la diffusione delle nuove batterie al Litio.

Già oggi queste batterie sono presenti in tutto il mondo a garantire il funzionamento di tanti prodotti elettronici: se pensiamo solo all'Italia almeno più di cento milioni di queste nuove batterie sono quotidianamente in funzione.

Nel settore dell'accumulo di energia elettrica da tempo le batterie al piombo perdono terreno rispetto a soluzioni più adatte al particolare impiego: dalle batterie al "sale" a quelle "sodio zolfo" e naturalmente a quelle al "Litio". In fine le case automobilistiche di tutto il mondo stanno già chiedendo ai loro fornitori nuove batterie più leggere e performanti per le tradizionali vetture con motore termico e dunque al "Litio".

Ma l'Italia è pronta ad affrontare questa rivoluzione?

Cobat, non più consorzio obbligatorio, ma ormai primo consorzio nel settore dei rifiuti tecnologici, non poteva aspettare inerme con la sola minima preoccupazione di cambiare il nostro titolo in "TRE".

Sono nate così una serie di attività illustrate in questo numero che possono tranquillizzare tutti gli operatori del settore, come chi ha responsabilità istituzionali: con importanti compagni di viaggio, come, tra gli altri, ENEL e CNR, Cobat ha iniziato a lavorare affinché "OTTANTADUE", che ha rappresentato l'eccellenza del proprio settore, anche quando dovesse sottitolarsi "TRE" rappresenti sempre una organizzazione capace di garantire all'Italia uno sviluppo industriale e sociale accompagnato da tutte le azioni necessarie a renderlo ambientalmente sostenibile.

Nel 2016 sono stati 25.889 i reati ambientali accertati sul territorio nazionale: 71 al giorno, circa 3 ogni ora. Numeri ancora preoccupanti, rispetto ai quali arrivano però i primi risultati positivi della legge sugli ecoreati. A due anni dalla sua entrata in vigore crescono infatti del 20% gli arresti e diminuiscono del 7% gli illeciti. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto "Ecomafia 2017: le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia" curato da Legambiente e pubblicato da Edizioni Ambiente con il sostegno di Cobat e Novamont. La presentazione si è svolta nella Sala della Lupa alla Camera dei Deputati, dove i relatori hanno sottolineato

come nella lotta contro le ecomafie e i ladri di futuro si stia percorrendo la strada giusta. I reati accertati dalle forze dell'ordine sono passati dai 27.745 del 2015 a 25.889 nel 2016, mentre gli arresti sono saliti da 188 a 225, le denunce da 24.623 a 28.818 e i sequestri da 7.055 a 7.277 a testimonianza di una sempre maggiore efficacia dell'azione investigativa e repressiva. Inoltre l'anno scorso il fatturato delle attività legate alle ecomafie è sceso a 13 miliardi registrando una drastica diminuzione pari al 32% rispetto al 2015.

"Questi numeri confermano che la legge messa in campo due anni fa contro gli ecoreati, inserendo diversi illeciti ambientali nel Codice Penale, sta dando i suoi risul-

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat

REATI AMBIENTALI IN CALO, MA LA GUERRA È ANCORA LUNGA





tati - commenta Rossella Muroi, presidente di Legambiente - Si tratta di un segnale importante ed è la dimostrazione che questo Paese può guarire dalla piaga della criminalità organizzata. Una battaglia che si deve vincere anche favorendo l'economia pulita, quella che trasforma i problemi ambientali, penso ai rifiuti, in un'occasione di sviluppo, legalità e posti di lavoro. Occorre fare della qualità ambientale e del recupero degli scarti secondo la logica dell'economia circolare un asset strategico di sviluppo. Più in generale possiamo dire che quest'anno il Rapporto Ecomafia - incalza Muroi - ci restituisce una fotografia che non ha solo tinte fosche, come nelle scorse edizioni, ma anche colori di speranza. Avanti quindi nel sostegno al lavoro delle forze dell'ordine. La politica deve fare la sua parte, ma anche il cittadino può fare moltissimo sostenendo per esempio con i propri consumi quelle imprese che puntano su un'economia sana e sostenibile creando posti di lavoro".

A fronte di 1.215 controlli, nei due anni dalla sua entrata in vigore la legge 68/2015 ha consentito di sanzionare 574 ecoreati, denunciare 971 persone e 43 aziende, sequestrare beni per un valore di circa 15 milioni di Euro. E più in generale ha favorito il combinato disposto del calo di illeciti e aumento di arresti e denunce. Se è vero che i primi risultati nella lotta ai crimini ambientali stanno



Presentato nella Sala della Lupa a Montecitorio il Rapporto di Legambiente "Ecomafia 2017: le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia".

dunque arrivando, allo stesso tempo occorre mettere in campo un sistema normativo più funzionale, in grado di agire con maggiore efficacia per quanto riguarda controlli e sanzioni. A sottolineare questo aspetto è in particolare il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, il quale non risparmia una sferzata al mondo politico. "Complici inconsapevoli di ecoreati e illeciti ambientali sono i Palazzi del Governo e del Parlamento perché approvano leggi di cui non sono in grado di controllare la corretta applicazione - attacca Morandi - Prima di tutto dovremmo cercare di non facilitare forme di concorrenza sleale basate sulla non osservanza delle leggi. Invece, molto spesso, sono proprio la farraginosità delle nostre norme, la loro complicazione, l'insieme degli adempimenti e la conseguente impossibilità per gli organi di controllo di verificare ed eventualmente sanzionare che ostacolano il contrasto agli ecoreati. E a farne le spese sono poi le aziende, i consorzi, i commercianti virtuosi che rispettano le regole". Esaminando altri dei numerosi dati raccolti nel Rapporto Ecomafia 2017, emerge inoltre che nella classifica regionale degli illeciti ambientali la Campania si conferma al pri-

mo posto con ben 3.728 casi, seguita da Sicilia (3.084), Puglia (2.339) e Calabria (2.303). La Liguria resta la prima regione del Nord, il Lazio quella del Centro. Su scala provinciale, quella di Napoli è stabilmente l'area più colpita con 1.361 infrazioni, seguita da Salerno (963), Roma (820), Cosenza (816) e Palermo (811). Guardando a ipotesi di illeciti più specifiche, gli studi di Legambiente indicano come la corruzione continui ad essere purtroppo un fenomeno dilagante nel Paese. In aumento i reati contestati nella gestione dei rifiuti: nel 2016 sono stati 5.722 con una crescita di quasi il 12%, gli arresti 118 (+40%) e i sequestri 2.202. Per quanto concerne le attività organizzate di traffico illecito dei rifiuti,

La presentazione del Rapporto Ecomafia 2017 si è tenuta nella Sala della Lupa a Montecitorio.

Ad illustrare i dati sono intervenuti la presidente di Legambiente Rossella Muroi e il direttore generale Stefano Ciafani. Al tavolo dei relatori anche Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera.





Muroni e Ciafani: “Per la prima volta dopo tanti anni si registra un’inversione di tendenza grazie anche alla Legge 68/2015. Ora servono altri strumenti normativi”.

secondo quanto disciplinato dall’articolo 260 del decreto legislativo 152/2006, al 31 maggio 2017 le inchieste sono diventate 346, con 1.649 ordinanze di custodia cautelare, 7.976 denunce e il coinvolgimento di 914 aziende. Gli Stati esteri coinvolti sono saliti a 37: 15 europei, 8 asiatici, 13 africani e uno americano. Sommando i sequestri messi in atto nell’ultimo anno e mezzo, e solo nell’ambito di 29 inchieste monitorate, le tonnellate bloccate dalle forze dell’ordine sono state più di 756.000. Un quantitativo di rifiuti tale che per trasportarlo servirebbero 30.240 tir, che messi in fila coprirebbero la strada che da Roma arriva a Modena. Se dunque nell’insieme si registra un trend positivo nella lotta alla criminalità ambientale con un’inversione di tendenza rispetto al passato, è vero che occorre tenere alta la guardia e che la strada da percorrere resta ancora tanta.

“Abbiamo dei problemi molto forti nelle aree a tradizionale insediamento della malavita organizzata, ma in realtà il fenomeno dell’illegalità in campo ambientale è diffuso in tutta Italia - sottolinea Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera - Occorre prestare particolare attenzione alla necessità di mettere a regime e coordinare tra loro le varie normative. Per esempio è importante che accanto alla nuova legge sugli ecoreati funzioni bene anche la riforma sulle agenzie ambientali e che al tempo stesso si proceda alla semplificazione dove possibile. Talvolta infatti - precisa inoltre il parlamentare - un pericolo deriva dal fatto che regole troppo complesse alle quali non si riesce a dare fino in fondo applicazione creino dei varchi in cui si insinua l’illegalità”, ribadendo di fatto quanto detto dal Presidente Morandi. L’attenzione si sposta dunque ora sulle prossime azioni da mettere in campo per vincere nuove battaglie nell’impegnativa guerra alle ecomafie. Durante la presentazione del Rapporto di Legambiente nella Sala della Lupa, il direttore generale Stefano Ciafani ha indicato

I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ AMBIENTALE IN ITALIA

25.889	I reati ambientali accertati in Italia nel 2016
71	I reati ambientali messi in atto ogni giorno, circa 3 ogni ora
2	Gli anni dall’entrata in vigore della legge 68/2015 sugli ecoreati
-7%	Gli illeciti ambientali rispetto all’anno precedente
+ 20%	Gli arresti nel 2016: in totale 225
28.818	Le denunce, anch’esse in aumento
15 milioni	Il valore in Euro dei beni sequestrati grazie alla legge 68/2015
13 miliardi	Il business delle ecomafie, con un calo pari al -32%
3.728	Gli illeciti registrati in Campania: è la regione con più casi
5.722	I reati contestati nella gestione dei rifiuti

la strada da seguire. “Oggi illustriamo una serie di proposte concrete da sviluppare lungo due archi temporali diversi - spiega Ciafani - Innanzitutto chiediamo di approvare entro la fine di questa legislatura i decreti attuativi della legge sul sistema delle agenzie ambientali per rendere più efficaci i controlli pubblici, e una norma volta a semplificare gli abbattimenti delle costruzioni abusive. A chi sarà eletto alle prossime politiche solleciteremo invece provvedimenti mirati per il contrasto

ad agromafie e delitti a danno di flora e fauna protette. L’Italia dimostri poi con fatti concreti di voler puntare davvero sull’economia circolare e civile, due strumenti fondamentali per contrastare le attività ecocriminali e per promuovere un’economia sostenibile e innovativa - conclude il direttore generale di Legambiente - fondata sul pieno rispetto della legalità e sui principi della solidarietà, capace di creare lavoro e contribuire alla custodia dei patrimoni del nostro Paese”.

Alla presentazione del Rapporto sugli Ecoreati è intervenuto anche Giancarlo Morandi, presidente di Cobat. “Complici inconsapevoli degli illeciti ambientali sono i Palazzi del Governo e del Parlamento - ha attaccato Morandi - perché approvano leggi di cui non sono in grado di controllare la corretta applicazione. Servono norme più chiare ed efficaci”.

Testi:
Giancarlo Morandi
Presidente di Cobat

Foto:
Archivio Cobat

Cobate sale in cattedra al Senato per parlare di mobilità sostenibile. Il presidente Giancarlo Morandi ha infatti illustrato l'impegno del Consorzio per promuovere l'utilizzo di veicoli elettrici davanti agli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, della Commissione 8^a Lavori pubblici e Comunicazioni, e della 13^a Territorio e Ambiente.

L'attività di Cobat è da sempre intrecciata con l'evoluzione tecnologica connessa alla mobilità. Importante innanzitutto l'impegno sul fronte della ricerca e dello sviluppo mirato in particolare al massimo riutilizzo e alla gestione del fine vita delle batterie al Litio che rappresentano il cuore pulsante dei veicoli a emissioni zero. In quest'ottica il Consorzio ha sottoscritto un'intesa con Enel e Class Onlus per uno studio di fattibilità tecnico-economica orientato al riutilizzo degli accumulatori delle auto elettriche come storage di energia. Altro accordo chiave quello siglato tre anni fa con l'Istituto di chimica dei composti organometallici del CNR mirato sempre al riciclo degli accumulatori al Litio.

Insieme agli aspetti più tecnici, Cobat lavora inoltre alla promozione di una cultura green sia nella popolazione, sia tra le istituzioni, per favorire una maggiore diffusione dei veicoli elettrici. Su questo fronte l'Italia è ancora

Audizione del Consorzio davanti alla Commissione Lavori Pubblici e Territorio per parlare di auto elettriche, evoluzione degli accumulatori e storage.



 Senato
della Repubblica

COBAT PORTA IN SENATO LA MOBILITÀ GREEN

troppo indietro rispetto ad altri Paesi europei, e per favorire questo cambiamento occorre non solo abbattere i costi delle batterie, ma anche potenziare le colonnine di ricarica nelle città e nei territori. Da qui la scelta da parte del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo di essere tra i promotori della Carta Metropolitana sulla Mobilità Elettrica, sottoscritta dai principali attori della filiera della mobilità sostenibile e presentata nel corso di e-mob, la

Conferenza nazionale sul tema che si è tenuta al Castello Sforzesco di Milano lo scorso mese di maggio. Il documento, che contiene una serie di linee guida per creare anche in Italia un mercato delle auto elettriche, è già stato sottoscritto da importanti Comuni come Milano, Bologna, Torino e Firenze, e diffuso in tutto il Paese.

Questi alcuni degli argomenti più importanti trattati durante l'audizione.

COBAT

Cobat - Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo (ex Consorzio Obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi) è un consorzio istituito da una legge del 1988 che da quasi 30 anni svolge la sua attività nella gestione del fine vita di batterie al piombo esauste e con il D. Lgs. 188/2008, ha iniziato a rivolgere la sua attività anche alle Apparecchiature Elettri-

che ed Elettroniche e, non da ultimo, agli accumulatori al Litio.

Dal Rapporto Cobat 2016 emerge che le quantità raccolte di rifiuti di pile e accumulatori sono state pari a circa 120.000.000 kg, e 18.871.366 kg di Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche.

In questi ultimi anni, per dare risposte positive ai propri soci produttori di automobili ibride ed elettriche sta investendo in ri-

*Giancarlo Morandi,
presidente del Consorzio,
ha illustrato in Senato
l'impegno di Cobat a favore
dei veicoli elettrici.*



cerca e sviluppo per affrontare la gestione del fine vita dei diversi tipi di batterie al Litio utilizzati per la trazione elettrica e destinati ad avere in futuro un'ampia diffusione.

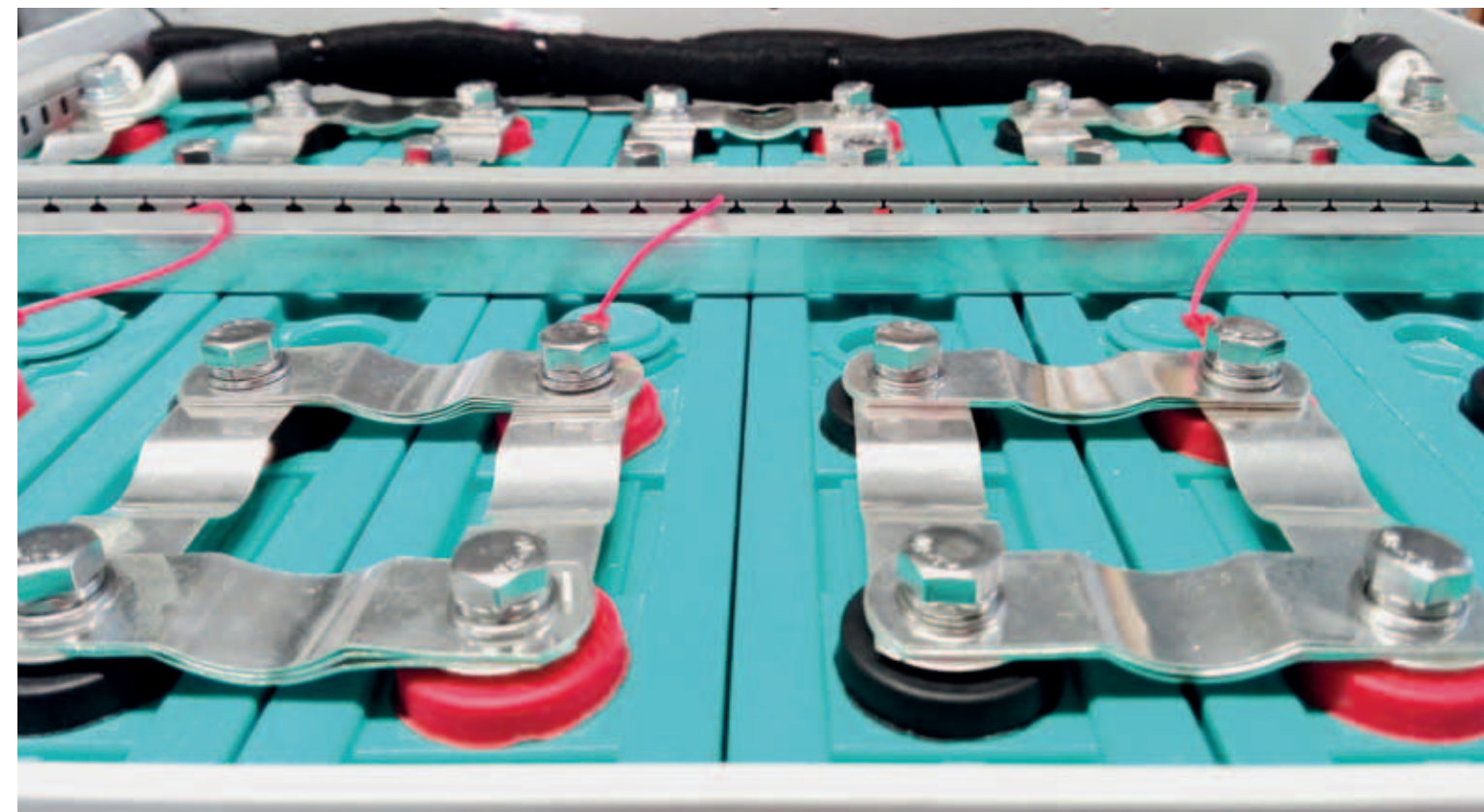
EVOLUZIONE DELLA MOBILITÀ ED EVOLUZIONE DEGLI ACCUMULATORI

L'attività di Cobat è intrecciata con l'evoluzione tecnologica connessa alla mobilità. Il Consorzio si è da sempre occupato della raccolta e del riciclo delle batterie al piombo presenti tutt'oggi nella stragrande maggioranza dei veicoli.

L'accumulatore al piombo-acido, utilizzato a livello industriale dagli anni Ottanta del 1800, è - al momento - la componente automobilistica che nella storia ha subito minori cambiamenti. Ha un ciclo di vita breve (3/5 anni) e ad oggi siamo in possesso della tecnologia per riciclarla interamente in tutte le sue parti: piombo, plastica ed acido.

L'avvento delle auto ibride ed elettriche ci obbliga a una nuova sfida: gli accumulatori al Litio che le alimentano, infatti, hanno un ciclo di vita lungo (spesso superiore agli 8 anni) e ad oggi le tecniche che ne permettono il completo riciclo con linee dedicate sono ancora allo studio.

Attualmente gli accumulatori al Litio hanno diversi utilizzi:



1. Elettronica di consumo: smartphone, tablet, pc ecc...
2. Mobilità: auto, scooter, carrelli elevatori ecc...
3. Storage di energia elettrica

Dal 2001 al 2013 l'uso di accumulatori al Litio è quasi decuplicato. In larga parte, si tratta dei piccoli accumulatori destinati all'elettronica di consumo. Ma nel breve-medio termine la presenza sul mercato di accumulatori al Litio di dimensioni medie e grandi è destinata a moltiplicarsi. Per questo motivo, è necessario affrontare oggi la questione per trasformare il problema di domani in una grande opportunità per l'economia circolare del Paese.

COSA STA FACENDO COBAT Ricerca e Sviluppo

Cobat è da anni al lavoro per trovare una duplice soluzione al problema del riciclo degli accumulatori al Litio, seguendo due direttrici cardine dettate dal Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare: da una parte il riutilizzo di questi accumulatori, per allungarne il ciclo di vita, dall'altro il ricic-

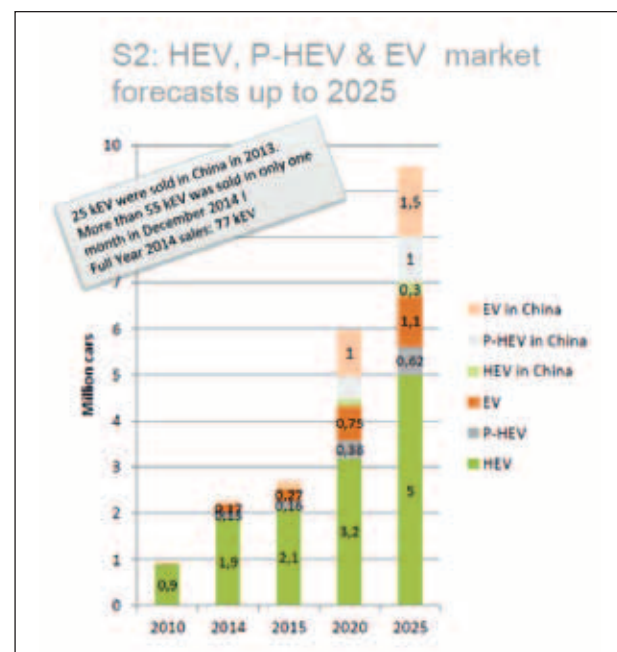
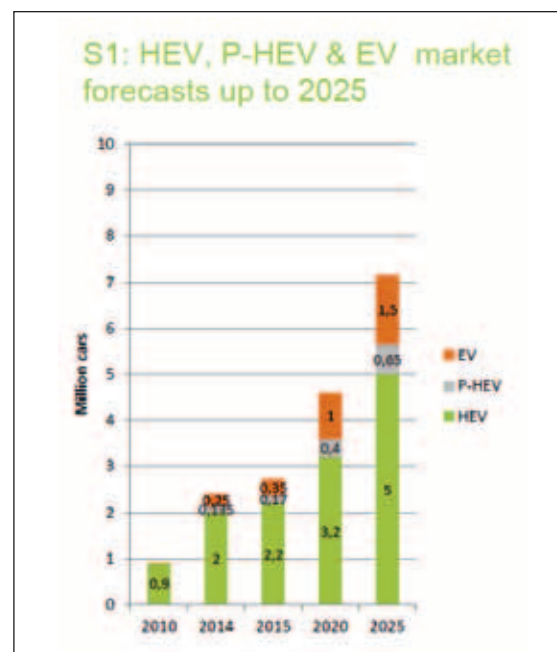
L'avvento delle auto ibride ed elettriche apre una nuova sfida relativa al riciclo delle batterie al Litio. Ad oggi le tecniche che ne permettono il riutilizzo sono ancora allo studio.

clo quando il prodotto non sarà più utilizzabile.

In quest'ottica, Cobat, Enel e Class Onlus, in data 18 novembre 2016, hanno sottoscritto un Accordo di Programma proprio con l'obiettivo di sviluppare uno studio di fattibilità tecnico-economica orientato al riutilizzo degli accumulatori dalle auto elettriche per realizzare nuove batterie ad uso stazionario.

Il progetto si articola attraverso due diversi studi, di cui il primo commissionato alla società francese Avicenne, incaricata di giungere ad una stima previsionale dei trend di produzione e di costo degli accumulatori da trazione elettrica e della evoluzione delle loro chimiche nei prossimi 10-15 anni, ed il secondo commissionato a CNR-ITIA, con il coordinamento del

Cobat, Enel e Class Onlus hanno sottoscritto un Accordo di Programma con l'obiettivo di sviluppare uno studio di fattibilità tecnico-economica orientato al riutilizzo degli accumulatori dei veicoli elettrici per realizzare nuove batterie ad uso stazionario.

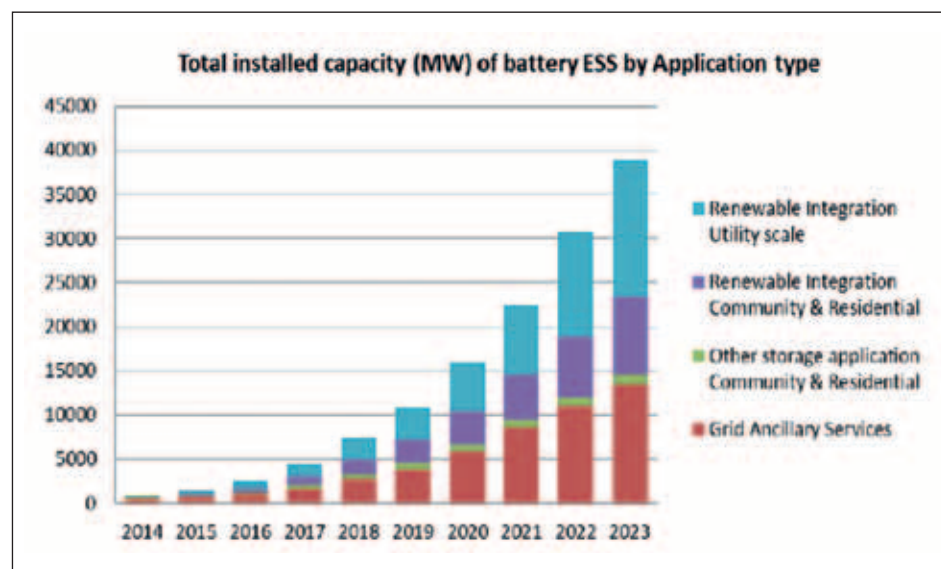




Il presidente Giancarlo Morandi e il direttore generale di Cobat Michele Zilla stanno seguendo con grande attenzione l'evoluzione della mobilità elettrica.

Politecnico di Milano, per la progettazione di una linea ad alta automazione di de-manufacturing e re-manufacturing degli accumulatori. Secondo le previsioni di espansione del mercato in Italia, già nel 2020 dovrebbero essere immatricolate 11mila auto tra elettriche, ibride e plug-in. Questo significa 11 mila accumulatori agli ioni di Litio, decisamente più grandi di quelli che alimentano i nostri PC e i nostri smartphone. La vita media degli accumulatori impie-

gati nei veicoli elettrici è di 8 anni e circa la metà degli accumulatori dismessi possono essere riutilizzati per lo storage di energia. Stando alle previsioni di Avicenne, nel 2025 sarà disponibile - solo in Italia - un quantitativo di accumulatori tali da coprire una potenza di 50 MWh. Ma i trend di crescita sono destinati a impennarsi: già nel 2030 la potenza disponibile dovrebbe triplicare a 150 MWh. Se lo studio riuscirà a dimostrare la sostenibilità tecnico-economica del progetto, l'in-



tenzione dei partner dell'Accordo di Programma è quella di sperimentare il processo su una linea-pilota propedeutica alla realizzazione di un impianto industriale. Nel 2014, inoltre, Cobat ha affidato all'ICCOM, l'Istituto di chimica dei composti organometallici del CNR, uno studio sul recupero degli accumulatori al Litio. L'obiettivo è individuare una tecnologia affidabile e ambientalmente sostenibile per trattare questa tipologia di prodotti, da mettere in pratica su scala industriale in Italia. L'accordo Cobat - ICCOM è articolato in 3 fasi:

1. 2014 - 2016: l'ICCOM ha già definito una sequenza di processi idrometallurgici in grado di garantire il trattamento ed il

recupero finale delle componenti presenti nella parte chimicamente attiva (black mass) degli accumulatori al Litio;

2. 2016 - 2017: Progettazione di una linea di macinazione, dalla quale ottenere la separazione delle diverse componenti degli accumulatori compresa la black mass, da sottoporre ai successivi processi idrometallurgici di trattamento e recupero;
3. 2018: Cobat porterà a compimento uno studio di fattibilità per la realizzazione di una linea completa per il trattamento e recupero degli accumulatori al Litio, la quale utilizzerà tecnologie innovative uniche al mondo, mettendo a disposizione delle forze imprenditoriali del Paese i propri brevetti.

Attualmente gli accumulatori al Litio hanno diversi utilizzi, dall'elettronica di consumo con smartphone, tablet e PC, alla mobilità veicolare. Un utilizzo sempre più ampio è previsto nello storage di energia elettrica.

Cobat è tra i promotori della Carta Metropolitana sulla Mobilità Elettrica, sottoscritta dai principali protagonisti della filiera della mobilità sostenibile e presentata nel corso di e-mob, la conferenza nazionale sul tema tenutasi a Milano lo scorso mese di maggio.

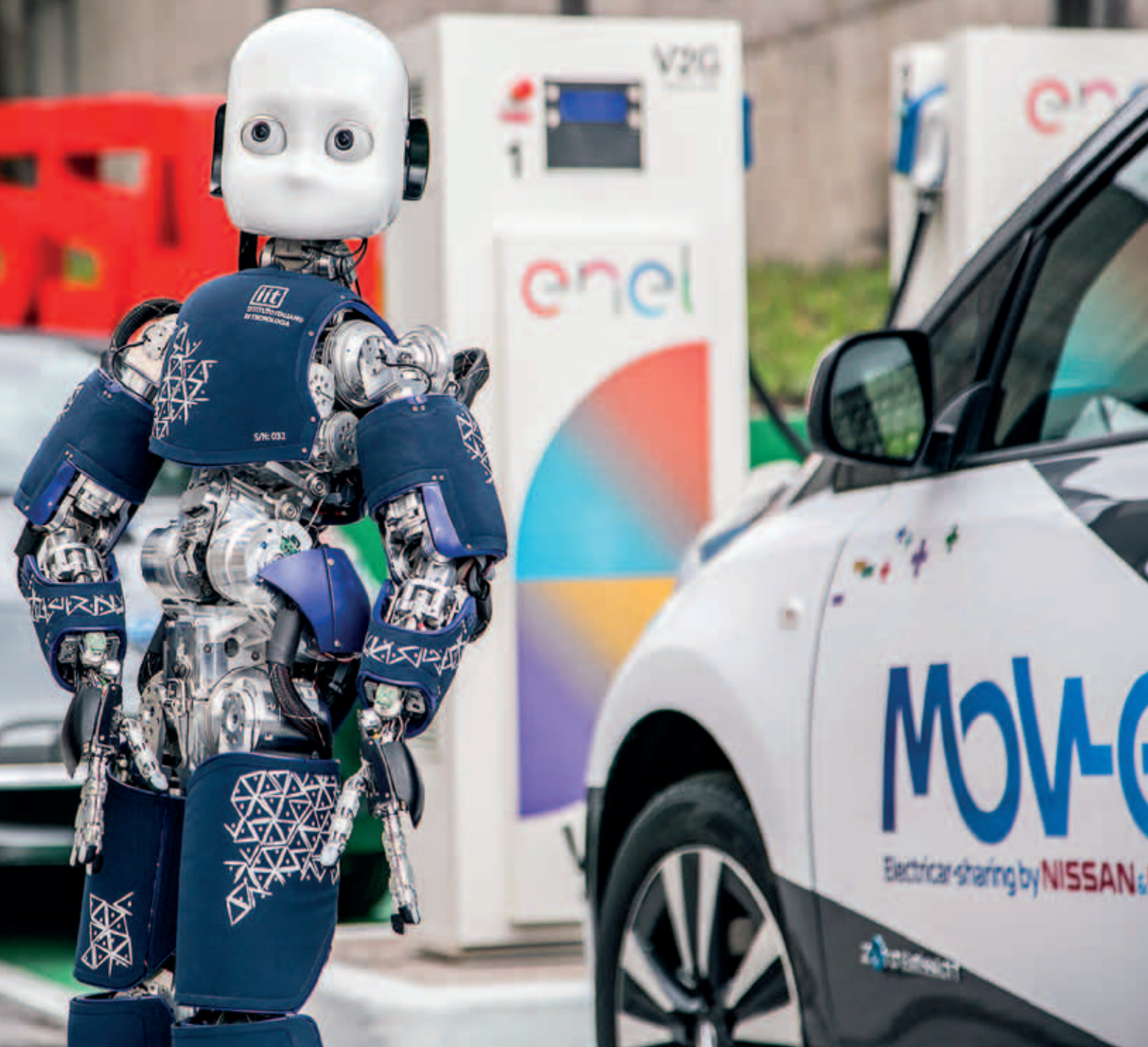


Il Consorzio è al lavoro per dare un futuro alle batterie al Litio. Da una parte il loro riutilizzo per allungarne il ciclo di vita, dall'altro il riciclo quando il prodotto sarà inutilizzabile.

CONTRIBUTO ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE IN ITALIA

Cobat ha contribuito alla stesura del documento "Elementi per una Road map della mobilità", redatto con il supporto scientifico di RSE, Ricerca Sistema Energetico. Il testo è frutto dei contributi forniti dai partecipanti al tavolo voluto nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e guidato da Raffaele Tiscar, al tempo vice segretario generale della Presidenza

del Consiglio dei Ministri, oggi capo di Gabinetto al ministero dell'Ambiente. Vi hanno partecipato oltre 80 soggetti tra i principali portatori di interesse del settore della mobilità, associazioni ambientaliste e di consumatori, rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, istituzioni di ricerca. Partendo da un'analisi dello stato dell'arte della mobilità in Italia e dei suoi sviluppi futuri con l'elaborazione di scenari



al 2030, il documento fornisce al decisore pubblico strumenti di supporto alle future decisioni sul tema della mobilità sostenibile.

Cobat, in particolare, ha offerto il suo contributo come ultimo anello della filiera, unendo il tema della mobilità sostenibile a quello dell'economia circolare, come evidenziato a pagina 102 di "Elementi per una Road map della mobilità":

"Nascerà una filiera legata al riutilizzo del-

le batterie dismesse dai veicoli elettrici. L'elevato costo di realizzazione delle batterie e la conseguente incidenza sul costo di acquisto del veicolo elettrico, che costituisce uno dei fattori limitanti lo sviluppo della mobilità elettrica, potrebbe essere sensibilmente ridotto attraverso il riutilizzo degli accumulatori dismessi dai veicoli elettrici soprattutto nel settore dell'accumulo stazionario a supporto del sistema elettrico. Il reimpiego delle bat-



La vita media degli accumulatori impiegati nei veicoli elettrici è di 8 anni, e circa la metà di quelli dismessi possono essere riutilizzati per lo storage di energia.

terie, anche noto come "second life", può rappresentare una interessante opportunità sia dal punto di vista ambientale che economico-industriale, ma necessita di sostegno a vari livelli: legislativo (manca di un esplicito riferimento normativo che incentivi il riutilizzo delle pile e degli accumulatori), tecnico scientifico ed economico."

Cobat è tra i promotori della "Carta Metropolitana sulla Mobilità elettrica", sottoscritta dai principali protagonisti della filiera della mobilità sostenibile e presentata nel corso di e_mob, la Conferenza

Nazionale sulla Mobilità Elettrica, a Milano nel maggio 2017.

Il documento, che contiene una serie di linee guida per creare in Italia un mercato delle auto elettriche, è stato firmato dal comitato promotore di e_mob (Comune di Milano, Regione Lombardia, Class Onlus, Enel, A2A, Hera, Itass Assicurazioni e Cobat) e dal comitato scientifico, composto da RSE, Elettricità Futura, Asstra, Adiconsum, CEI-CIVES, Amat e Utilitalia, alla presenza delle case automobilistiche più interessanti al settore, come PSA (Peugeot-Citroen), Volkswagen, Renault e Nissan.

La "Carta Metropolitana sulla Mobilità elettrica", già sottoscritta e condivisa da importanti Comuni come quello di Milano, Bologna, Torino e Firenze, è stata diffusa in tutta Italia. L'obiettivo del comitato promotore è arrivare a far sottoscrivere la Carta ad almeno il 50% dei Comuni italiani.

DA BARI A TRIESTE, TRA LE ECCELLENZE ITALIANE C'È COBAT

Dalla Puglia al Friuli Venezia Giulia, da Bari a Trieste passando per Udine. Continua il tour Panorama d'Italia alla scoperta delle eccellenze italiane, e queste città possono contare su esempi di primo livello non solo nel campo dell'imprenditoria, della cultura, della gastronomia e della musica, ma anche della tutela dell'ambiente. Per questo, al fianco del settimanale diretto da Giorgio Mulè in questo viaggio alla scoperta del "meglio visto da vicino", non poteva mancare Cobat. Nelle due splendide città capoluogo affacciate sul mare, il Consorzio Na-

zionale Raccolta e Riciclo ha organizzato due conferenze sul tema: "Economia circolare: riciclo, legalità e best practice per lo sviluppo del territorio" illustrando i risultati ottenuti in Puglia e in Friuli Venezia Giulia in questo campo. "In entrambi i casi i numeri sono più che positivi - commentano il presidente Giancarlo Morandi e il direttore operativo Claudio De Persio - Insieme ai nostri Punti Cobat, il Consorzio lavora per creare un sistema produttivo rispettoso dell'ambiente. Noi non raccogliamo rifiuti, ma prodotti. Questa è l'economia circolare".

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli
Wikipedia
Wikimedia



La sala del Palazzo della Regione a Trieste dove si è tenuto il convegno Cobat "Economia circolare in Friuli Venezia Giulia: riciclo, legalità e best practice per lo sviluppo del territorio".



BARI

La Puglia crede nell'economia circolare come strumento per eccellere. Nel 2016 il Consorzio ha recuperato in questa regione ben 11.709.500 chili di rifiuti tecnologici.

In Puglia il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo ha avviato al recupero, insieme ai Punti Cobat, circa 11.000.000 di chili di pile e batterie, ai quali si aggiungono 663.000 chili di RAEE e 7.000 di pneumatici fuori uso. Un lavoro prezioso a difesa del territorio.

Per quanto riguarda la Puglia, nel 2016 Cobat ha recuperato ben 11.709.500 chilogrammi di rifiuti tecnologici: circa 11 milioni di pile e batterie ai quali si aggiungono 663.000 chili di RAEE e 7.000 di pneumatici fuori uso. Praticamente un quantitativo equivalente al peso della Tour Eiffel. Numeri davvero importanti, che sono il risultato di un lungo e attento lavoro, come illustrato nel convegno organizzato nel Palazzo della Città Metropolitana. "La conversione da un'economia di tipo lineare a una di tipo circolare sta interessando

sempre di più sia l'Italia che l'Europa - sottolinea De Persio - Essa si concretizza nel recupero, nel trattamento e nel riutilizzo delle materie prime allo scopo di reimmetterle nel circuito della produzione. Sul tema è molto importante dire che le direttive europee vanno in un'unica direzione, quella della centralità del produttore del bene. È il produttore che si trova ad essere protagonista principale non solo nella creazione del bene, ma anche nella raccolta e nel fine vita del bene stesso che immette al consumo". Altro aspetto chiave è la legalità. "Per Cobat il rispetto delle regole è una priorità - aggiunge il direttore operativo - Le pratiche illecite sono purtroppo molteplici e trasversali non solo alla Puglia, ma a tutta l'Italia. Tra queste c'è il comportamento di alcuni produttori che non dichiarano ciò che immettono al consumo. Così facendo non so-

stengono i costi della raccolta, gravando sugli altri operatori onesti. E poi c'è il problema delle diverse apparecchiature cannibalizzate di materie prime nei centri di raccolta prima di arrivare negli impianti di riciclo". Il Consorzio, con il Punto Cobat pugliese Nicola Veronico, ha inoltre preso parte al dibattito "Eccellenze imprenditoriali a confronto" moderato da Giorgio Mulè all'Università telematica Pegaso. Tra gli interventi quello di Pasquale Junior Natuzzi (vice direttore creativo del gruppo leader nel settore mobili e divani) e di Francesco Divella (Amministratore de-

legato dell'impresa simbolo nel commercio della pasta). "Stiamo scoprendo una regione assai attiva, dove ci sono fermento e voglia di ripartire - commenta il direttore di Panorama - Tra i valori aggiunti delle attività che qui sanno eccellere ci sono innovazione, rispetto dell'ambiente, capacità di reinventarsi e guardare avanti. La Puglia può essere un esempio per tutto il sud". E può esserlo anche dal punto di vista della circular economy, come ricordato dal presidente del Consorzio che in questo territorio può contare su sette Punti Cobat oltre a un impianto di trattamento.

A Bari il settimanale Panorama ha organizzato il dibattito "Eccellenze imprenditoriali a confronto". Al tavolo dei relatori, intervistati dal direttore Giorgio Mulè, anche Nicola Veronico (secondo da sinistra) dell'omonimo Punto Cobat pugliese.



- 5 BARI**
28 Giugno
1 Luglio
- 6 TRIESTE**
6 - 9 Settembre





**Il direttore operativo Claudio De Persio:
"I dati relativi al riciclo sia in Puglia
che in Friuli sono più che soddisfacenti.
Non raccogliamo rifiuti, ma prodotti".**

Tre immagini simbolo del capoluogo pugliese: Bari Vecchia con il Duomo di San Nicola, il Teatro Petruzzelli e il caratteristico porticciolo a due passi dal centro storico.

"Anche in questa regione - dichiara Giancarlo Morandi - la nostra preoccupazione è quella di garantire a tutti i collaboratori, ai soci e alle aziende che si affidano a Cobat un servizio di eccellenza che si esprime in una raccolta puntuale dei prodotti a fine vita, in un lavoro di qualità e in un attento utilizzo delle risorse. L'attenzione verso riciclo e riutilizzo delle materie prime cresce anche in Puglia, i dati sono soddisfacenti e bisogna continuare su questa strada". Stesso discorso per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, territorio che può essere a sua volta considerato un campione di economia circolare visto che si colloca tra le prime tre regioni italiane con meno infrazioni nella gestione del ciclo dei rifiuti. Da contraltare a questo ottimo risultato c'è però il fatto che, in quanto terra di confine, il Friuli si configura come crocevia di traffici illegali che danneggiano l'ambiente e l'economia. Di questi due temi si è parlato nel convegno organizzato da Cobat al Palazzo della Regione, affacciato su piazza Unità d'Ita-

lia, a Trieste. Nell'ultimo anno il Consorzio ha raccolto in questa regione oltre 2.000.000 di chili di rifiuti tecnologici: circa 1.500.000 di batterie esauste, più 556.000 di RAEE. Dati definiti dal presidente Morandi e dal direttore operativo De Persio: "Molto incoraggianti, frutto di un lavoro scrupoloso che vede Cobat impegnato anche sul fronte del contrasto a qualsiasi forma di illegalità". Promuovere l'economia circolare significa infatti rimuovere ogni ostacolo nel recupero di materiali per avviarli a un corretto recupero.

"La problematica relativa al traffico di rifiuti internazionali è comunque monitorata dal nostro reparto sia a livello locale che nazionale, e devo dire che negli ultimi anni abbiamo registrato un netto decremento di questa problematica - sottolinea Fabio Di Rezze, comandante regionale del Noe dei Carabinieri, tra i relatori del convegno triestino organizzato all'interno del Tour Panorama d'Italia - Detto ciò teniamo comunque alta la guardia e teniamo sotto controllo i flussi di materiali sia in entrata che in uscita dall'Italia, anche in collaborazione con i colleghi oltre confine. Un aiuto importante ci è stato dato dalla legge 68 del 2015 sugli ecoreati. In Friuli Venezia Giulia l'attenzione nei confronti dell'ambiente è molto elevata, e noi forze dell'ordine riusciamo a contrastare gli ille-

citi anche grazie alle preziose segnalazioni dei cittadini". La sensibilità crescente verso la circular economy è confermata anche dall'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito. "La nostra Regione sta portando avanti un investimento molto importante su questo tema, sia con azioni concrete, sia promuovendo strumenti legislativi all'avanguardia - dichiara Vito - Sarà og-

getto a breve di una discussione in Consiglio la nuova legge che riguarda la disciplina organica in materia di gestione dei rifiuti e di principi di economia circolare, e tra gli strumenti approvati abbiamo il programma regionale di prevenzione dei rifiuti".

Anche un colosso come il Gruppo Hera guarda con il massimo interesse a questo nuovo para-



Molto seguiti i convegni organizzati da Focus sul climate change. L'evento di Bari, moderato dal direttore Jacopo Loredan, si è tenuto nello Spazio Murat sul lungomare. Tra gli interventi quello di Giancarlo Morandi, presidente di Cobat.



TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia è tra le prime tre regioni italiane con meno infrazioni nella gestione del ciclo dei rifiuti. Recuperati 1.500.000 chili di batterie esauste, più 556.000 di RAEE.

digma di sviluppo sostenibile. "Il nostro gruppo ha creato un'organizzazione per l'economia circolare - sottolinea Roberto Gasparetto, direttore generale di AcegasApsAmga - Abbiamo rivisitato integralmente tutti i nostri processi, tutti i nostri ambiti, individuando in ognuno di essi la necessità di riconversione. Nel territorio triestino stiamo valutando con le autorità portuali l'ipotesi di realizzare un impianto per la produzione di BioGnl in prospettiva della nuova direttiva europea in base alla quale l'alimentazione dei motori delle navi dovrà avere una componente

di questo tipo. Più in generale come Gruppo Hera stiamo lavorando a una marcata riduzione del nostro fabbisogno energetico - incalza Gasparetto - Per i nostri autoconsumi tutti gli approvvigionamenti di energia avvengono da fonti rinnovabili, nel settore dell'acqua portiamo avanti un'attività esasperata di ricerca e riduzione delle perdite. Si tratta di un approccio di sistema applicato a tutti i nostri ambiti di attività". Il tema dell'attenzione all'ambiente e della promozione di un sistema produttivo ecosostenibile è stato poi affrontato in occasione dell'incontro tra le eccellenze imprenditoriali del Friuli Venezia Giulia organizzato a Udine presso Palazzo Torriani, sede di Confindustria. Il direttore Giorgio Mulè ha intervistato tra gli altri Elia Calcina, responsabile commerciale di Calcina Iniziative Ambientali, presente al tavolo dei relatori insieme a Marco De Eccher (Portopiccolo Sistiana),

Massimo Blasoni (fondatore di Sereni Orizzonti), Flavio Marocco (marketing manager Gruppo Pittini) e Alessandra Sangoi (ad Sangoi).

Sia in Puglia che in Friuli Venezia Giulia, Cobat ha portato il proprio messaggio green all'interno dei seguitissimi convegni del magazine scientifico Focus. "Inquinamento e cambiamenti climatici: la terra si trasforma" il tema di scottante attualità affrontato dagli esperti intervistati dal direttore Jacopo Loredan. Sullo sfondo del dibattito la scelta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di uscire dagli accordi di Parigi sul contenimento delle emissioni inquinanti. "Noi cerchiamo di sensibilizzare i cittadini rispetto a questi temi troppe volte dimenticati dalla politica, a partire proprio dal climate change - commenta Loredan - Da tempo si registrano fenomeni concreti e preoccupanti come la riduzione della calotta polare artica, negli ultimi dieci anni un terzo dei ghiacciai è sparito e la tendenza sembra non diminuire. Nei nostri eventi mostriamo dati e slide che parlano chiaro con problematiche riguardanti non solo i poli, ma anche i continenti, a partire da quello americano dove anche di recente si sono verificati episodi di forti siccità da un lato e di terribili inondazioni dall'altro".

Uno dei dati più allarmanti riguarda i morti per disastri naturali: 70.000 in più dal 2000 al 2016 rispetto ai 16 anni precedenti. Se da un lato i cambiamenti climatici sono una certezza con un aumento delle temperature, dall'altro quanto è sicuro che su di essi influiscano i comportamenti umani? Gli scienziati intervenuti ai dibattiti di Focus non hanno dubbi: l'inquinamento è un elemento scatenante e quindi l'uomo ha le sue responsabilità.

"Noi studiamo il passato per verificare le forze naturali, analizziamo cioè quel periodo risa-



Una veduta e un particolare di Piazza Unità d'Italia sul lungomare di Trieste.

A Udine il confronto tra le eccellenze imprenditoriali del Friuli Venezia Giulia. Tra loro il Punto Cobat Calcina Iniziative Ambientali, rappresentato dal responsabile commerciale Elia Calcina, secondo da sinistra nella foto.





L'intervento di Morandi ai grandi eventi di Focus: "L'economia circolare è lo strumento per contrastare i cambiamenti climatici e i danni che essi provocano al pianeta".



I protagonisti del convegno organizzato a Trieste da Cobat su economia circolare e legalità. Da sinistra Claudio De Persio (direttore operativo Cobat), Fabio Di Rezze (comandante regionale del NOE), Sara Vito (assessore all'Ambiente Regione Friuli) e Roberto Gasparetto (direttore generale AegasApsAmga).

lente a milioni di anni fa quando l'uomo non esisteva - spiega Ilaria Baneschi, ricercatrice in geochimica ambientale e paleoclimatologia al CNR di Pisa - Prendendo tutte le informazioni del passato e inserendole insieme in quello che chiamiamo modello, possiamo individuare uno scenario ambientale e climatico specifico. Ebbene, questo scenario, tenendo conto dei soli parametri naturali, non ripropone quello attuale. Per riprodurre ciò che sta avvenendo oggi in termini di temperature, concentrazione di gas serra,

CO₂, metano e altri inquinanti come il particolato, occorre inserire anche l'attività umana con il suo consumo di energia, produzione di gas inquinanti e altro". Sulla stessa lunghezza d'onda Jacopo Gabrieli, glaciologo e ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. "Ad oggi i comportamenti umani hanno sicuramente un impatto predominante sui cambiamenti climatici - sottolinea Gabrieli - Registriamo scioglimenti dei ghiacciai, riserve idriche delle montagne in netta diminuzione e più in generale un riscaldamento del pia-

neta. Per evitare danni si possono adottare diverse azioni, a partire da una riduzione dei gas serra. Occorre cambiare i nostri stili di vita, utilizzare carburanti differenti rispetto al fossile e favorire per esempio l'energia solare e quella eolica, cercando più in generale di risparmiare energia". Secondo Federica Ferrario, impegnata nella campagna Agricoltura Sostenibile di Greenpeace: "I cambiamenti climatici sono una problematica complessa e difficile da gestire, rispetto alla quale dobbiamo però assolutamente intervenire dato che siamo già in ritardo. Anche ogni singolo cittadino può fare la propria parte, inquinando meno e cercando il più possibile prodotti naturali e sani anche quando va a fare la spesa". Chi promuove da tempo una cultura di attenzione all'ambiente, fatta anche di azioni concrete, è Cobat. "I cambiamenti climatici ci obbligano a riflettere sull'impatto che la nostra vita di uomini e donne ha sull'ambiente intorno a noi - ricorda il presidente Giancarlo Morandi - Il climate change è in parte

la conseguenza dell'inquinamento generico che ognuno di noi provoca. Occorre quindi che ogni cittadino faccia la propria parte iniziando per esempio ad attuare una corretta raccolta differenziata dei rifiuti. Tutti insieme dobbiamo poi impegnarci per dare attuazione all'economia circolare, l'unico paradigma che ci permette di non offendere più la terra, come avviene oggi, depauperandola delle sue risorse. Questa è una mission globale. E da sempre il nostro Consorzio, avviando al riciclo e al riutilizzo batterie, RAEE e altri materiali, è un esempio nella promozione della circular economy a garanzia di un futuro ecosostenibile". Dopo Bari e Trieste, il tour Panorama d'Italia è approdato a Olbia, e ora si appresta a vivere una settimana molto importante, tra il 15 e il 21 ottobre, con l'ottava tappa di Milano. E anche lì Cobat ci sarà. Subito dopo toccherà all'emozionante trasferta a New York, per poi riprendere il viaggio con Caserta e il gran finale nella suggestiva Ragusa.

Al Centro Congressi Stazione Marittima di Trieste si è parlato di "Inquinamento e cambiamenti climatici: la terra si trasforma". Nella foto sopra, da sinistra, Jacopo Loredan (direttore di Focus), Jacopo Gabrieli (ricercatore del CNR), Federica Ferrario (Greenpeace Italia), Giancarlo Morandi (presidente di Cobat) e Daniele Mocio (tenente colonnello dell'Aeronautica Militare).

“La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato, a cui manca l’immaginazione di qualcuno affinché venga riciclata a beneficio di tutti”. L’aforisma dello scrittore statunitense Mark Victor Hansen incarna molto bene la filosofia di Calcina Iniziative Ambientali, Punto Cobat con sede a Trieste, diventata negli anni un’azienda leader nel settore del riciclo dei rifiuti e dei servizi ambientali. Le parole di Hansen sono state scelte dalla famiglia Calcina per presentare sul proprio sito web l’impresa avviata nel 1976 dall’attuale presidente Lino Calcina e portata avanti grazie anche al lavoro del figlio Elia, responsabile commerciale, e di uno staff pronto a offrire servizi sempre all’avanguardia ai clienti, non solo nel settore privato, ma anche in quello pubblico. I lavoratori impegnati in azienda sono circa 40. “Calcina Iniziative Ambientali si occupa di ecologia offrendo a imprese e clienti un servizio completo che va dalla raccolta al trasporto dei rifiuti, dal riciclo dei materiali alla consulenza tecnica - spiega Elia Calcina - Lavoriamo con utenze diversificate, con un forte impegno anche nel settore pubblico. L’attività di raccolta è personalizzabile per qualsiasi tipo di scarto da trattare, con fornitura di contenitori specifici. Il trattamento viene effettuato attraverso un impianto idoneo nella zona industriale di Trieste. Qui il rifiuto viene lavorato per



I macchinari dell’azienda all’opera. Sotto Lino Calcina, fondatore e attuale presidente del Punto Cobat con sede a Trieste.

A TRIESTE

CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI

l’eventuale recupero, stoccaggio o smaltimento, completando il ciclo con l’attività di trasporto di rifiuti speciali e non, inclusi quelli sanitari, con riferimento a tutto il territorio regionale. L’impianto in questione è inoltre autorizzato allo stoccaggio degli accumulatori al piombo esausti”.

I numeri in merito parlano chiaro. “Negli ultimi anni abbiamo riciclato circa 15.000

tonnellate di carta e cartone, e 5.000 di plastica. In Friuli Venezia Giulia abbiamo avviato al recupero, insieme a Cobat, circa un milione e mezzo di chili di batterie e mezzo milione di chili di apparecchiature elettriche ed elettroniche”. Preziosa dunque la collaborazione sempre più stretta con il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, al fianco della Calcina Iniziative Am-

bientali nella battaglia per promuovere la circular economy. “La nostra regione è all’avanguardia in questo - continua il responsabile commerciale dell’azienda triestina - Credo ci siano quote sempre più importanti di raccolta differenziata e quindi di materiale avviato al recupero con dati incoraggianti anche per quanto riguarda i rifiuti speciali”.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Calcina
Iniziative Ambientali





Elia Calcina, responsabile commerciale:
 “Non bisogna aver paura dei rifiuti,
 essi possono infatti rivelarsi una risorsa
 se opportunamente recuperati”.



Organizzazione, coordinamento e forza lavoro specializzata permettono alla Calcina Iniziative Ambientali di mantenere i più alti standard di resa e qualità del materiale recuperato come imposto dalla politica europea, sempre più attenta al recupero dei rifiuti. Nell’ottica di ottimizzare il servizio e perseguire una sempre maggior quota di materiale recuperabile, l’azienda ha scelto di impegnare mezzi e personale per lo studio e la progettazione di attrezzature innovative per il trattamento degli scarti. L’attenzione all’ambiente - coniugata alla capacità di essere economicamente competitiva - fa della Calcina Iniziative Ambientali un’eccellenza friulana. Per questo l’azienda è stata invitata a portare la propria testimonianza in occasione della tappa in Friuli Venezia Giulia del Tour “Panorama d’Italia”, tour promosso dal settimanale diretto da Giorgio Mulè allo scopo di puntare i riflettori sulle migliori realtà imprenditoriali del territorio. Proprio il responsabile commerciale Elia Calcina, confrontandosi con imprese leader di altri settori, ha ricordato la mission



della sua società. “Lavorare promuovendo ecologia ed economia circolare è una priorità per tutti e noi vogliamo fare la nostra parte per il bene del territorio - ha dichiarato Calcina - Non bisogna aver paura dei rifiuti, essi possono infatti rivelarsi una risorsa



sa se opportunamente recuperati, se si riesce a trasformarli in qualcosa che può essere riutilizzato. Fare questo significa lavorare per garantire a tutti un futuro migliore”. Ma come si diventa un’eccellenza in un ambito così importante e delicato come quello della tutela ambientale? “Fornendo al cliente un servizio personalizzato e a 360 gradi, un lavoro puntuale e attento al rispetto di ogni normativa di legge - conclude Elia Calcina - Salvaguardare la natura che ci circonda rappresenta un investimento per il domani, ed è necessario puntare sull’innovazione e la ricerca di nuove tecniche per il riciclo di materiali, a partire da quelli che oggi non hanno ancora uno sbocco verso l’economia circolare”.

Oltre a un grande quantitativo di batterie esauste e di RAEE, Calcina Iniziative Ambientali ha riciclato circa 15.000 tonnellate di carta e cartone, ed altre 5.000 di plastica.

A lato Elia Calcina. “Lavorare promuovendo ecologia ed economia circolare - ha dichiarato il responsabile commerciale dell’azienda - è una priorità per tutti, e noi vogliamo fare la nostra parte per il bene del territorio”.

A sinistra due immagini della natura friulana.

IL PRESIDIO PUGLIESE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Persone preparate, tecnologie all'avanguardia, conoscenza approfondita dell'intero ciclo dei rifiuti. Queste le caratteristiche che fanno della Nicola Veronico una realtà d'eccellenza (non solo della Puglia, ma dell'intero sud Italia) nella gestione degli scarti, nel loro smaltimento e recupero, e più in generale nella tutela dell'ambiente. L'azienda fondata nel 1976 da Nicola Veronico, tuttora amministratore unico, conta oggi una cinquantina di dipendenti tra la sede di Modugno, provincia di Bari, e lo stabilimento di Ascoli Satriano, Foggia. Nello

staff dirigenziale anche i figli Rocco, Chiara e Vito Veronico.

“Fin dall'inizio della nostra attività abbiamo aderito al Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo sia per i servizi che proponiamo, sia per la filosofia che ci accomuna - ricorda Nicola Veronico - Crediamo infatti che l'ambiente sia un patrimonio prezioso, un tesoro da custodire anche per le generazioni future e l'essere un Punto Cobat ci permette di lavorare al meglio in questa direzione. Quarant'anni fa non era facile parlare di temi green, ma noi ci abbiamo sempre cre-

duto cercando di fare la nostra parte. Oggi la sensibilità per la tutela dell'ambiente è aumentata anche grazie al lavoro messo in atto dal Consorzio nel promuovere l'economia circolare”.

Entrando nel merito dei servizi proposti dalla Nicola Veronico, si trova un'offerta completa e dettagliata. L'azienda si occupa infatti a 360 gradi di gestione dei rifiuti: disseminazioni, raccolta e trasporto (grazie a una flotta aziendale di primo livello), stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento. Batterie al piombo, oli minerali esausti,

La sede di Modugno, provincia di Bari, del Punto Cobat Nicola Veronico. L'azienda ha uno stabilimento anche ad Ascoli Satriano, provincia di Foggia.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
**Archivio
Nicola Veronico**



Il titolare Nicola Veronico: "Quarant'anni fa non era facile parlare di temi green. Noi invece, come il Consorzio, abbiamo sempre creduto nella tutela dell'ambiente".

solventi, plastica, rottami in ferro, imballaggi, pneumatici, carta, RAEE e altri materiali: ogni scarto viene stoccato in sicurezza per evitare danni alla natura che ci circonda e alla salute delle persone, e avviato al riciclo ottenendo alte percentuali di recupero. I due impianti della Nicola Veronico hanno una capacità di stoccaggio pari a 7.000 metri cubi, 1.700 dei quali costituiti da serbatoi. I due stabilimenti hanno inoltre un potenziale di movimentazione pari a 150.000 tonnellate l'anno. E poi ancora le pulizie tecniche industriali, le certificazioni analitiche e la consulenza in materia di sicurezza e merci pericolose. Nel laboratorio Ve.Di.S. i tecnici dell'azienda analizzano i rifiuti al fine di determinarne la classificazione e la destinazione finale. Le analisi chimiche, fisiche e microbiologiche servono a verificare la natura dei rifiuti e a individuare il processo di smaltimento più efficace per salvaguardare l'ambiente. La Ve.Di.S. si occupa dunque di consulenza tecnica e amministrativa in materia ambientale, aiutando i clienti a gestire correttamente il ciclo dei rifiuti: dalla scelta dei contenitori più adatti per lo stoccaggio



alle modalità migliori per lo smaltimento, con un risparmio di tempo e denaro. "Un'attenzione particolare la riserviamo al trattamento dei rifiuti con l'obiettivo di avviare al recupero la totalità - aggiunge Veronico confermando la volontà di promuovere sempre di più sul territorio l'economia circolare - Nel farlo possiamo contare su un know how frutto di una lunga esperienza nel settore, ad impianti di riciclaggio di alto valore tecnologico e a un project management attento e lungimirante". Tutti questi elementi, uniti a una presenza capillare sul territorio nella raccolta e nel trasporto (non solo in Puglia, ma anche in Basilicata e

Molise) permettono all'azienda di soddisfare prontamente tutte le esigenze dei clienti e di meritarsi la fiducia di grandi gruppi industriali. Per i risultati raggiunti, la capacità di guardare avanti ed essere sempre competitiva in un settore delicato, la Nicola Veronico è stata invitata al confronto tra le eccellenze imprenditoriali pugliesi organizzato dal settimanale Panorama all'Università Telematica Pegaso di Bari. "Il messaggio che vogliamo lanciare oggi è rivolto in particolare al mondo politico al quale chiediamo di pensare meno alla burocrazia e più ai fatti, di aiutare la nazione favorendo le imprese - ha dichiarato Nicola

Veronico durante il dibattito moderato dal direttore Giorgio Mulè - Rispetto alla nostra attività in molti mi chiedono se l'ecologia può andare d'accordo con il fare impresa. Certo, oggi l'economia è sempre più alleata dell'ambiente. Avviare i materiali al recupero e al loro riutilizzo comporta un vantaggio sia in termini di produttività che di tutela della natura. L'importante è fare le cose bene e cercare di guardare sempre avanti. Tre le linee guida per lavorare al meglio nel settore del recupero e riciclo di materiali - conclude l'amministratore unico dell'azienda pugliese - si tratta di competenza, formazione e rispetto delle regole".

Dal 1976 la Nicola Veronico è un punto di riferimento in Puglia nel riciclo dei rifiuti e nella tutela ambientale.

Testi:
Gea Nogara
Foto:
Archivio Anco
Emanuela Fagioli

Durante l'evento che si è tenuto a Santa Maria degli Angeli anche una tavola rotonda che ha visto la partecipazione dei presidenti di Conou, Cobat e Conoe.

Trentacinque anni di impegno associativo sono un bel traguardo e per festeggiarlo A.N.CO. ha chiamato a raccolta gli associati nel sereno scenario di Assisi per una due giorni particolarmente ricca di contenuti. Tra le novità approvate in Assemblea oltre al nuovo Codice Etico Associativo, la costituzione del gruppo A.N.CO. YOUNG. "In tale gruppo - sottolinea il Presidente Franco Venanzi - vengono riposte le attese e le aspettative della nuova classe dirigente associativa del futuro. I componenti avranno un ruolo propositivo rivolto all'innovazione di idee e di tecnologie con l'intento di rendere sempre più efficace e dinamica l'attività di A.N.CO. a favore dei propri associati. A.N.CO.

YOUNG è l'abbrivio verso un cambio generazionale indispensabile". Ma "bruciando i tempi" proprio per fornire un ulteriore servizio agli associati e per informarli sulle novità in ambito informatico e tecnologico, ad Assisi è stato presentato anche il progetto RIUSA. "È un database su rifiuti e scarti costantemente aggiornato - spiega Venanzi - creato al fine di incentivare la rigenerabilità delle risorse e contribuire a rendere più circolare il sistema economico". Tour di Assisi, cena di gala, consegna di targhe commemorative per il 35° anno di attività dell'Associazione, spettacolo di illusionismo ed equilibrio hanno fatto da piacevole corona alla prima giornata.

DIFENDERE L'AMBIENTE NEL MERCATO GLOBALE

Nella seconda giornata di lavori, il convegno "A.N.CO.: La continuità... insieme" ha offerto nuovi approfondimenti e spunti di riflessione. Moderato dall'esperto ambientale Paolo Pipere, il dibattito ha visto la partecipazione di Franco Venanzi, del presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, dei presidenti di Conoe, Giorgio Cammarota, e di Conou Paolo Tomasi, del vice presidente di Cobat, Tommaso Campanile, di Camillo Ricci, AD di Eprcomunicazione, di Antonio Lazzarinetti, AD di Viscolube, e di Maurizio Donnabella, AD di Ramoil. I loro interventi si sono articolati sul futuro dei particolari settori di riferimento, con focus sulla nuova governance dei consorzi conseguente alla pubblicazione dei nuovi schemi di Statuto tipo e del ruolo centrale che tali sistemi andranno ad assumere nella gestione dei rifiuti in applicazione della economia circolare, sull'innovazione tecnologica, sulle possibili prossime scelte dei mercati di riferimento, sulle ricadute occupazionali e sulle evoluzioni che necessariamente chiameranno anche le aziende associate A.N.CO. a nuove sfide.

Ad Assisi il convegno dell'Associazione Nazionale Concessionari Consorzi, da 35 anni impegnata a coniugare le esigenze dei propri associati con l'economia e la sostenibilità.





Ha preso il via “Una Pila alla Volta”, contest nazionale per la corretta gestione di pile e accumulatori portatili, rivolto a migliaia di squadre composte da ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni. In palio buoni acquisto per un valore complessivo di oltre 55.000 euro da spendere in attrezzature didattiche e sportive.

LE PILE PORTATILI SALGONO IN CATTEDRA

Testi:
Extra Comunicazione

Illustrazioni:
Extra Comunicazione

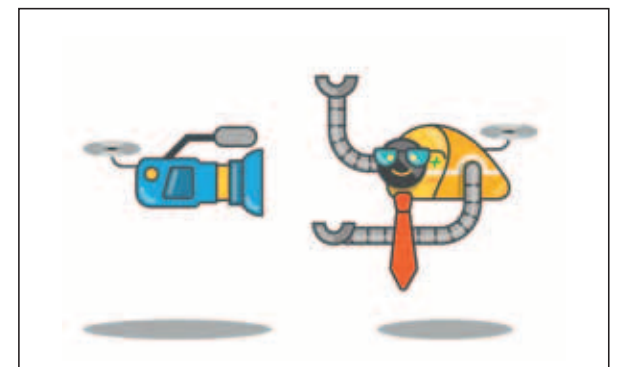
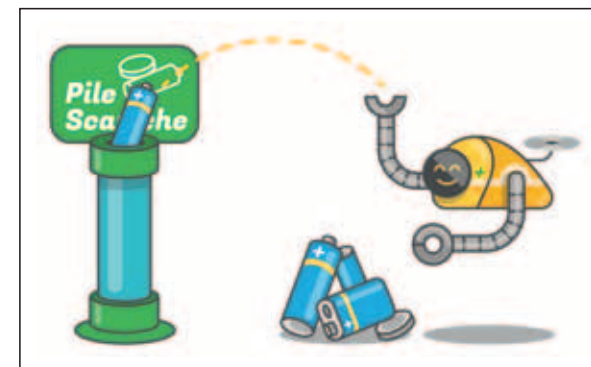
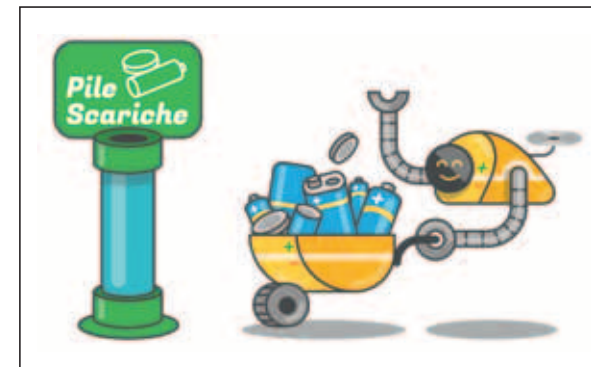
È ufficialmente partita “Una Pila alla Volta”, iniziativa di sensibilizzazione rivolta a ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni, per far comprendere loro l'importanza di una corretta gestione di pile e accumulatori portatili, anche attraverso una serie di gare e di premi da spendere in attrezzature scolastiche.

La campagna, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è promossa dal Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (CDCNPA) in partnership con UISP-Unione Italiana Sport per Tutti e Civicamente. L'obiettivo è sensibilizzare ragazzi e ragazze sulla corretta gestione dei rifiuti di pile e gli accumulatori. A spiegare questi semplici gesti sarà B.En. il robot che mette un'energia inesauribile nella raccolta differenziata

e che si è guadagnato il titolo di mascotte della campagna.

Già da settembre è possibile accedere al sito www.unapilaallavolta.it e iscriversi alle squadre al progetto che avrà la forma di un contest, una vera e propria gara a chi si impegna di più nel fare e comunicare la raccolta differenziata delle batterie. Ciascuna squadra potrà avere da 6 a 10 partecipanti che dovranno essere nati in un anno compreso tra il 2003 e il 2006 più un tutor maggiorenne. Al momento dell'iscrizione le squadre potranno scegliere in quale ambito iscriversi: scuola-cultura oppure sport-tempo libero.

Tra settembre 2017 e marzo 2018 le squadre saranno chiamate ad affrontare 5 sfide legate alla raccolta differenziata di pile e accumulatori portatili. Potranno poi condividere



i contenuti con gli amici di Facebook, con i follower su Twitter o Instagram per spingerli a votare la propria testimonianza sulla piattaforma e ottenere così punti utili a scalare la classifica. Le squadre saranno organizzate in gironi su base territoriale: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e infine le Isole maggiori. Le squadre, che alla fine delle 5 prove avranno totalizzato più punti nel loro girone, riceveranno voucher di un valore pari a 1.000 euro (3°) - 1.500 (2°) e 2.500 (1° classificato). In questo modo saranno premiate su tutto il territorio nazionale 30 squadre, 15 nell'ambito scuola e cultura e 15 squadre dell'ambito sport e tempo libero. Inoltre le 10 squadre che otterranno il miglior piazzamento nei gironi si daranno battaglia nella finale del contest che si terrà a maggio 2018 a Como, città natale di Alessandro Volta e luogo simbolo per le pile e gli accumulatori. Le finaliste dovranno affrontare nuove sfide, ed in palio vi saranno due voucher aggiuntivi da 2.500 euro ciascuno.

Durante l'anno alle squadre sarà chiesto di cimentarsi in sfide sempre più impegnative e a guidarli ci sarà una squadra di influencer e youtuber. Il primo a scendere in campo è GoldenGianpy, star di YouTube, poi sarà

la volta di Dread, Valeria Angione e Johnny Creek che coinvolgeranno le loro centinaia di migliaia di follower nelle diverse prove. L'obiettivo della campagna curata da ExtraComunicazione è quello di far arrivare il tema della raccolta differenziata di pile e accumulatori ben oltre le migliaia di squadre coinvolte. Per questo i social network diventeranno il luogo su cui diffondere i contenuti che le squadre produrranno durante le sfide, tutti accompagnati dall'hashtag #UnaPilaAllaVolta.

Punto nevralgico delle attività social saranno i profili che il CDCNPA ha attivato sui principali social network: la pagina Facebook “Una Pila alla Volta” attraverso la quale, mettendo un like, si potranno seguire le numerose attività organizzate sul territorio, visualizzare e condividere immagini, video e articoli.

L'account Twitter è @CDCNPA_ e sempre utilizzando l'hashtag #UnaPilaAllaVolta, i follower potranno interagire con il Centro di Coordinamento. Attraverso l'account Instagram UnaPilaAllaVolta, verranno caricate foto delle iniziative e degli eventi in modo divertente e creativo. Il canale YouTube farà da supporto agli altri social trasmettendo i video del Consorzio e del contest.

Coniugare l'impegno ecologico con quello sociale

A cura di
Gea Nogara

ALLA SCOPERTA DELLA GREEN SOCIETY

a cura di Vittorio Cogliati Dezza

Edizioni Ambiente - 2017 - 254 pagine - Euro 24,00



“Alla scoperta della green society” racconta una parte di società, attiva nei territori e priva di confini definiti, che intreccia l'impegno ambientale e quello sociale producendo nuovi comportamenti e culture. Si tratta di un insieme di atteggiamenti condivisi da gruppi che si muovono verso una società e un'economia amiche dell'ambiente e del futuro, in una nuova dimensione comunitaria. Alla scoperta della green society è un viaggio fatto di storie -ne sono state raccolte 101- che attraversano tutte le regioni italiane, in territori diversi, con protagonisti e motivazioni molto variegati. È un viaggio che ci restituisce un'effervescenza sociale che sfugge alle statistiche, diffusa e carsica, ma portatrice di innovazione, che si fonda sulla voglia di impegnarsi con il volontariato nel proprio territorio per risolvere problemi concreti e tutelare il bene comune. Cibo, consumo critico, lotta al consumo di suolo, energia e mobilità, orti, rifiuti, turismo e volontariato: sono questi alcuni dei settori esplorati da questo volume, che racconta la nascita di una società orizzontale che prova a dare risposte alla crisi ambientale, all'aumento delle povertà e delle disuguaglianze e a quel bisogno di socialità che si sta rafforzando in risposta all'individualismo diffuso a piene mani dalla fine degli anni Ottanta. Nell'introduzione Vittorio Cogliati Dezza sottolinea "... oggi ci sono bisogni e desideri emergenti che creano mercato e consumi. E questa è una novità rivoluzionaria, che costituisce un tratto identitario fondante dell'innovazione sociale green. Sono azioni che costruisco-

no società e comunità, al confine dell'economia, che producono economia, ma le cui motivazioni principali non sono il profitto, bensì sono motivazioni culturali, etiche, sociali, ambientali, civili”.

Rossella Muroni, Presidente di Legambiente, nella prefazione scrive: “Ignorata dai media e sconosciuta ai decisori politici la green society sta realizzando un cambiamento radicale, anche se ancora pulviscolare. Ma che direzione ha questo cambiamento? Innanzitutto c'è una gran voglia di territorio e di qualità territoriale. In questa Italia i cittadini hanno capito che la qualità dell'aria, delle acque, la gestione dei rifiuti, degli spazi urbani sono elementi centrali per vivere in maniera sana e felice. L'inquinamento non è un effetto secondario necessario ma un segno indelebile di schiavitù collettiva.

Qualità territoriale e ambiente sono dunque elementi centrali per progettare il futuro proprio e dei propri figli. Non è più solo la giusta ma sporadica partecipazione alle attività di educazione ambientale di questa o quella associazione, ma la costruzione dal basso di un movimento politico spontaneo, per anni noi di Legambiente abbiamo detto che l'ambientalismo era diventato un gigante culturale ma rimaneva un nano politico. Ecco, forse la crescita politica dell'ambientalismo italiano passa da qui, anche da queste 101 storie che dimostrano quanto l'ambiente non sia più un limite allo sviluppo ma il presupposto per uno sviluppo durevole e più felice per tutti...”

Vittorio Cogliati Dezza, laureato in filosofia, insegnante nella scuola superiore, è impegnato in Legambiente da oltre un trentennio: dal 1989 Responsabile nazionale scuola, dal 2003 al 2007 Responsabile del comitato scientifico, dal 2007 al 2015 Presidente nazionale. È autore di varie pubblicazioni sulle principali questioni ambientali, sulle trasformazioni culturali e sociali in atto e più recentemente sui temi delle migrazioni.

COBATinforma

Le Stelle Blu del Mediterraneo si presentano al Salone Nautico

Tutela, difesa e valorizzazione degli ambienti marini e dei territori circostanti i porti. Questi gli obiettivi del progetto “Le Stelle Blu del Mediterraneo”, un progetto articolato, multimediale e non solo, “targato” Leonardo Multimedia con la partecipazione di Cobat ma che vedrà coinvolte anche le Direzioni dei porti.

Lo ha presentato Enzo Biassoni, fondatore di Leonardo Multimedia nonché autore e regista di format televisivi, a L'Arca del Mare nel corso del Salone Nautico di Genova a fine settembre 2017.

“Oggi diamo il via a un progetto multimediale unico a livello europeo - ha dichiarato Enzo Biassoni - Le Stelle Blu del Mediterraneo è la naturale evoluzione dell'iniziativa “Cobat e il Mare” e punta a diventare un riferimento nell'ambito del turismo marittimo eco-sostenibile e della mobilità a impatto zero nei porti turistici. Il progetto mira infatti a far emergere la qualità ambientale dei porti turistici italiani e prima ancora sarà stimolo presso le Direzioni dei porti, affinché si adottino buone prassi ambientali e si offrano servizi green ai diportisti, quali ad esempio il bike sharing.”

L'obiettivo principale è di portare ad una conduzione sostenibile le strutture portuali attraverso una serie di indicazioni che mettono alla base delle scelte gestionali l'attenzione e la cura per l'ambiente.

Il primo passo sarà quello di monitorare circa 300 porti del Mediterraneo con l'intento di premiare con l'assegnazione delle Stelle Blu del Mediterraneo (da una a cinque) i porti che, per impegno, obiettivi e azioni messe in campo, si dimostreranno particolarmente virtuosi in termini di sviluppo sostenibile e

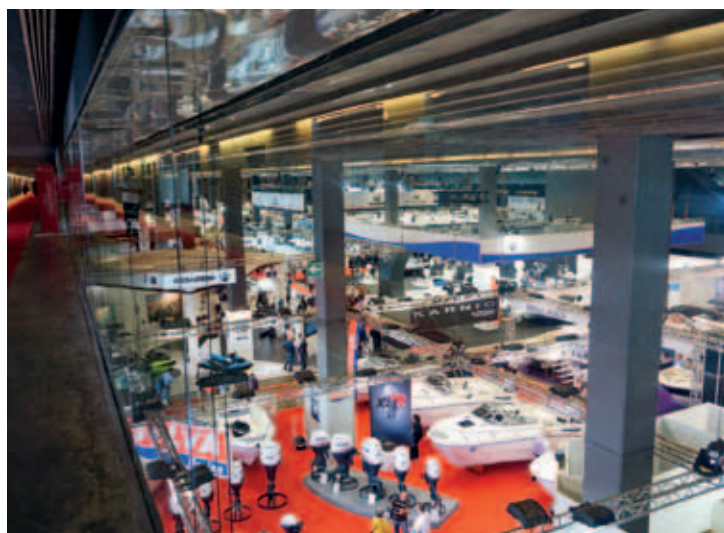


tutela dell'ambiente.

La valutazione delle strutture portuali avverrà attraverso i lavori di una giuria, all'interno della quale sono presenti rappresentanti di enti istituzionali quali: Ministero delle Attività Agricole e Forestali, Comando Generale delle Capitanerie di Porto, Legambiente, Facoltà di Biologia Marina delle Università di Genova e Barcellona, rappresentanti delle Associazioni dei Porti Turistici, oltre ovviamente ai rappresentanti Cobat.

Al Salone Nautico di Genova è intervenuto anche Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo.





L'iniziativa prevede anche la realizzazione di una guida on line Way4Port visualizzabile su tutti i moderni device e scaricabile tramite App W4P, per scoprire i porti del Mediterraneo e il loro territorio.

La guida permetterà ai diportisti non solo di approdare nei porti più belli e sostenibili, ma di scoprire una moltitudine di informazioni sui servizi offerti (informazioni per entrare e uscire in sicurezza, cantieristica, numeri utili, come prenotare un posto barca) che sul territorio circostante: centri di interesse, siti archeologici, chiese e monumenti, spiagge, agriturismo e locali caratteristici, iniziative cul-

turali, prodotti tipici con una particolare attenzione al vino e all'olio, oltre che alle eccellenze agroalimentari.

La App riporterà le principali informazioni del sito, inoltre sarà possibile ricevere comunicazioni, interagire, esprimere pareri e il proprio giudizio sul porto.

"Un progetto di largo respiro, pluriennale - continua Biassoni - ma l'obiettivo del 2018 è comunque quello di riuscire a monitorare almeno 200 porti italiani e 10 nel bacino del Mediterraneo. Tra maggio e giugno 2018 inoltre sarà in onda sul canale MarcoPolo il format televisivo in venticinque puntate "Le Stelle Blu del Mediterraneo".

"Applicare i principi dell'economia circolare ai porti - spiega Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - è il miglior modo per tutelare le nostre coste e migliorare la nostra offerta turistica. Si tratta di offrire servizi ai diportisti, semplificando loro la vita quando si trovano a dover gettare rifiuti, e rendere più belli e puliti i porti. Negli ultimi anni abbiamo girato l'Italia e abbiamo visto come già molte strutture abbiano intrapreso la via della sostenibilità. Una scelta che si è rivelata vincente." Come vincente e indispensabile sarà la scelta di rendere più agevoli i porti a diportisti portatori di handicap, iniziativa promossa da Unione Italiana Vela Solidale, altro partner delle Stelle Blu.

Importante accordo per il fine vita delle lampade



Nella foto Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp, e Michele Zilla, direttore generale di Cobat.

È stato firmato a Roma, l'accordo tra Ecolamp e Cobat per l'estensione del servizio Waste-in a favore dei Punti Cobat.

Il Consorzio per il recupero e lo smaltimento di apparecchiature di illuminazione offrirà a tariffa agevolata, alle aziende del network logistico Cobat, il servizio di ritiro e trasporto delle lampade stoccate presso impianti di trattamento specializzati, garantendo la gestione del rifiuto secondo i più elevati standard in vigore.

Una nuova opportunità per incrementare la gestione virtuosa di questa categoria di rifiuti RAEE e per dare il proprio contributo all'applicazione dell'economia circolare in Italia.



Consorzio per il Recupero e lo Smaltimento di Apparecchiature di Illuminazione



Save the date

PANORAMA D'ITALIA MILANO

Convegni scientifici e tavole rotonde dedicate alle eccellenze imprenditoriali, con la presenza di Cobat.

Ottobre

18-20

19

Ottobre

CORSO PER GIORNALISTI NAPOLI

"Comunicare l'ambiente al tempo dell'economia circolare" **Corso Cobat** accreditato per giornalisti professionisti.

ECOMONDO RIMINI

Incontri, confronti e dibattiti con i protagonisti del settore e gli stakeholder Cobat

Novembre

7-10

10

Novembre

Stand n. 29 Padiglione n. B1

PANORAMA D'ITALIA CASERTA

Convegni scientifici e tavole rotonde dedicate alle eccellenze imprenditoriali, con la presenza di Cobat.

PANORAMA D'ITALIA RAGUSA

Convegni scientifici e tavole rotonde dedicate alle eccellenze imprenditoriali, con la presenza di Cobat.

Novembre

23-24



Per info e dettagli comunicazione@cobat.it

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
**CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO**
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI